

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino
della balena
di S. Giuliano

Chitaridd
documenti inediti
e nuove scoperte

Ecco
le monete
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caragnano, La crocifissione nella chiesa rupestre di Cristo la Selva a Matera, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 59-60, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**
di Pasquale Doria
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**
Ritrovati i resti del bandito di Matera?
di Silvio Teot
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**
di Giovanni Ricciardi
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**
di Giovanni Ricciardi
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**
di Francesco Barbaro
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**
di Nunzia Nicoletti
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**
di Carmine Di Lena
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**
di Franco Dell'Aquila
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**
di Domenico Caragnano
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**
di Alessandra Del Prete
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**
di Gianfranco Lionetti
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**
di Delia Martiradonna
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**
di Pasquale Doria

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera
di Ettore Camarda e Sabrina Centonze
- 94 HistoryTelling**
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone
di Gianfranco Lionetti
- 97 Voce di Popolo**
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione
di Domenico Bennardi
- 99 La penna nella roccia**
La Gravina protegge Matera dai terremoti?
di Mario Montemurro
- 101 Radici**
Tulipani spontanei del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 106 Verba Volant**
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale
di Emanuele Giordano
- 108 Scripta Manent**
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo
di Francesco Foschino
- 110 Echi Contadini**
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi
di Angelo Sarra
- 113 Piccole tracce, grandi storie**
Cattedrale: gli stemmi raccontano
di Francesco Foschino
- 119 C'era una volta**
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie
di Raffaele Paolicelli
- 125 Ars nova**
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"
di Giusy Schiuma
- 128 Il Racconto**
Di due in due
di Agnese Ferri

In copertina:
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

La crocifissione nella chiesa rupestre di Cristo la Selva a Matera

di Domenico Caragnano

Nella chiesa rupestre dedicata a Cristo Crocifisso in contrada “La Selva”, a sinistra della porta d’ingresso, è dipinta una interessante iconografia della Crocifissione di Cristo.

Il dipinto

Cristo è rappresentato ormai morto sulla croce.

La testa, circondata da una grande aureola, si piega sulla spalla destra; gli occhi sono chiusi e le sopracciglia aggrottate manifestano il dolore.

Le braccia, che si angolano sensibilmente nei gomiti, sono orizzontali all’altezza del capo e si posizionano all’interno, del *patibulum*, l’asse orizzontale della croce.

Le mani sono inchiodate aperte con il pollice rivolto verso il basso.

Il corpo di Cristo mostra un’evidente curvatura verso il lato destro, postura comunemente detta “curva bizantina”.

I fianchi sono coperti da un perizoma di colore azzurro, che accentua l’essenza divina di Cristo. L’estremità del perizoma copre il ginocchio destro e si raccoglie in un nodo. Il perizoma è tenuto sia dal nodo che da una cintola, definita da due linee bianche orizzontali che cingono il fianco.

Le gambe non sono sovrapposte. I piedi accostati e divaricati si appoggiano sul *suppedaneum* e sono fissati da due chiodi.

In basso alla punta della croce è visibile la testa e le ossa di Adamo, che secondo la tradizione era stato seppellito sul monte Golgota.

Lo sfondo è tripartito in tre fasce azzurro / ocre / azzurro. In alto, lo sfondo azzurro è alterato dal degrado, in basso all’asse orizzontale della croce è dipinta in bianco la scritta latina: a sinistra *Victor* a destra *Mortis*.

Al centro lo sfondo è color ocre.

In basso su uno sfondo azzurro, ed è dipinta in bianco, la scritta latina:

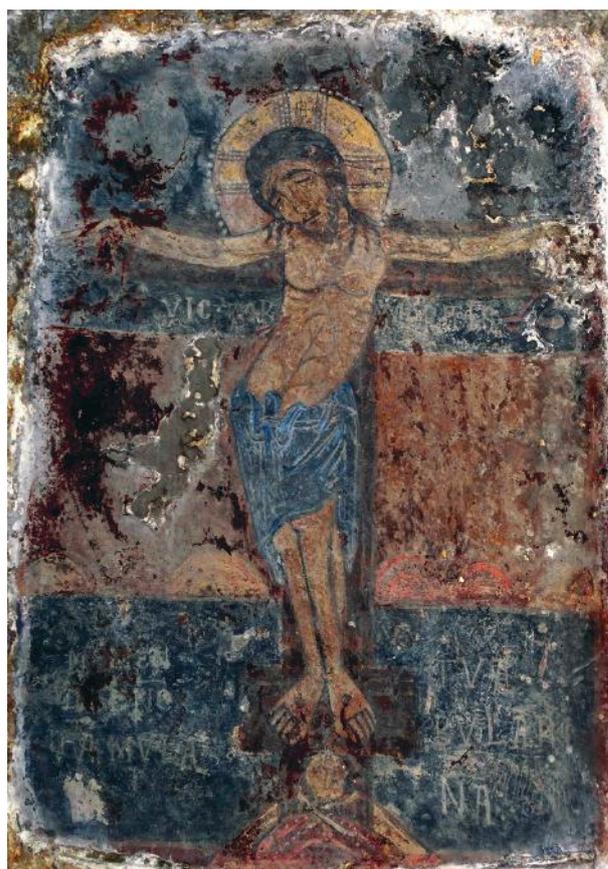
sulla parte di sinistra su tre registri: *Memen /to Dne/ Famula;*

a destra su tre registri: *Tua/ Bulari/na,*

Memento D(omi)ne Famula Tua Bularina.

Confronti

Agli inizi del XIII secolo si assiste ad un cambio della raffigurazione di Cristo crocifisso. L’immagine di un Cristo regale con la frontalità del capo, che apre le



Cristo Crocifisso, chiesa di Cristo La Selva (foto R. Paolicelli)

braccia sulla croce indifferente al supplizio e dalla croce con gli occhi aperti si rivolge con lo sguardo sereno al credente parla al credente da Re e Signore dell’Universo, come trionfatore sulla morte (*Christus Triumphans*), tende a mutare velocemente in un Cristo raffigurato morto sulla croce (*Christus Patiens*)

Il nuovo modello era ben noto in oriente, tanto l’oriente costantinopolitano che delle province dal XI secolo, come è possibile notare nelle raffigurazioni delle chiese rupestri in Cappadocia, dove la controversia delle due nature di Cristo vengono unite in una sola persona: la redenzione è possibile solo perché Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo, attraverso l’Incarnazione della morte.

Nel 1054 il vescovo francese Umberto di Silvacandida, legato papale a Costantinopoli, si scandalizza nel vedere le immagini del Cristo sofferente sulla croce, che chiama



Cristo Crocefisso, chiesa di Cristo La Selva, particolare (foto R. Paolicelli)

Hominis morituri definendola una eresia.

In occidente una testimonianza di un Cristo sofferente sulla croce la ritroviamo, intorno al 1145, nelle disposizioni dell'abate Sugerio dell'Abazia di Saint Denis presso Parigi per la realizzazione di una croce in metallo prezioso da porre sull'altare dove si raccomanda che: "*In ricordo della sua passione mettesse in rilievo l'adorabile immagine del Signore e Salvatore quasi ancora sofferente in croce*".

Nella Galleria di Palazzo Cini a Venezia è conservata una croce astile da porre sull'altare, dei primi decenni del XIII secolo, recentemente attribuita al Maestro di Santa Maria Primerana, dove si nota la diversa postura del Cristo sulla croce: sul verso rivolto ai fedeli un *Christus Patiens* e sul recto rivolta verso il celebrante un *Christus Triumphans*.

Il pittore del Cristo Crocefisso materano presenta elementi tipici sia del *Christus Triumphans* che del *Christus Patiens*.

Le braccia aperte orizzontali al capo e le gambe leggermente diritte con i piedi inchiodati separatamente appartengono al modello di *Christus Triumphans*, il capo reclinato, gli occhi chiusi e la "curva bizantina", a quello del *Christus Patiens*.

L'annodatura del lembo pendente del perizoma di influenza bizantina per Anna Tüskés è presente soprattutto nella pittura italiana tra il 1240 e il 1290, e continua nella cultura bizantina ad essere utilizzato sulle icone dipinte e sui mosaici anche nel Trecento.

Il corpo di Cristo che sembra miracolosamente in piedi e in posizione innaturale, evidenzia il sangue che

a fiotti fuoriesce dalle ferite delle mani, dei piedi e dal costato dove il sangue si mescola ad acqua, diventa con le prediche di San Francesco il simbolo dell'eucarestia. San Francesco raccomanda più volte ai suoi frati il culto dell'Eucarestia: "Vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, crediamo fortemente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri".

Il nuovo modello di Crocefisso è legato al dibattito dottrinario liturgico che porterà nel 1264 alla istituzione della festa del Corpus Domini.

La crocifissione materana per gli elementi stilistici è possibile datarla intorno alla seconda metà del XIII secolo e un confronto possibile è con il crocefisso presente nella chiesa di San Domenico a Napoli datato anch'esso alla seconda metà del XIII secolo.

Bibliografia

- [AA.VV.] Santa Croce e santo volto. Contributi allo studio dell'origine e della fortuna del culto del Salvatore (sec. IX- XV), a cura di G. Rossetti, Pisa, 2002, p. 157.
 [Faranda 2007] F. Faranda, Variazione iconografica dell'icona della croce dipinta, nel corso del XIII secolo, in *Commentari d'Arte*, nn. 36-37, Roma, pp. 7-20.
 [Faranda 2007] F. Faranda, op.cit., in *Commentari d'Arte*, nn. 36-37, Roma, pp. 7-20, in part. p. 10.
 [Jolivet-Lévy] C. Jolivet-Lévy, *L'arte della Cappadocia*, Milano, 2001.
 [Saint-Denis de] S. de Saint-Denis, *Liber de rebus*, in D. Menuzzi, *La Chiesa e le immagini*, Milano, 1995, p. 128.
 [Ortolani 1931-1932] S. Ortolani, La crocifissione di S. Domenico Maggiore in Napoli, in *Bollettino d'Arte XXV (1931 -1932)*, pp. 53-64.
 [Tüskés 2006] A. Tüskés, L'analisi iconografica e stilistica delle tre tavole italiane duecentesche custodite nei musei ungheresi, in *Rivista di Studi Ungheresi*, V, Roma, pp. 97-116.